

Patrizia Damiani

PENSIERI E... PAROLE

Poesie filastrocche raccontate

Con mattoni di parole



Costruisco muri d'amore

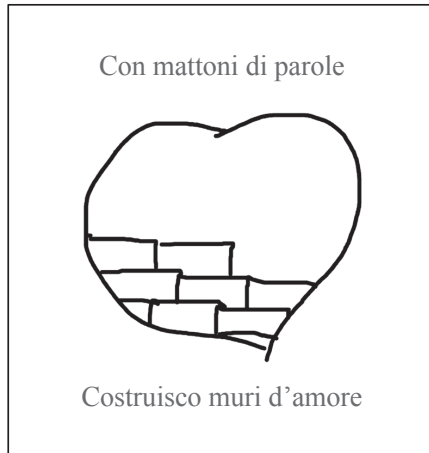
Illustrazioni di Lucrezia

Amici Fondazione Civiltà Bresciana

Patrizia Damiani

PENSIERI E... PAROLE

Poesie filastrocche raccontate



Illustrazioni di Lucrezia

*Pubblicazione realizzata con il contributo del prof. Alberto Vaglia
e del dott. Giancarlo Marchesi.*

Prefazione

Dopo l'esperienza della partecipazione a concorsi di poesia a livello bresciano ho deciso di raccogliere i miei scritti in un piccolo volume.

La passione per la scrittura, coltivata fin dal periodo scolastico, mi porta spesso a mettere in parola i miei pensieri e questo periodo particolare della nostra vita, caratterizzato da una pandemia senza precedenti, ha sicuramente contribuito ad una produzione abbastanza prolifica.

La lontananza dagli affetti, l'incertezza e la solitudine che ha riempito e ancora riempie i nostri giorni mi hanno permesso di esternare molti di questi sentimenti.

I disegni, in parte a libera mano e altri fatti con il computer, sono di Lucrezia la mia nipotina di 10 anni che frequenta la classe 5^a di una scuola primaria di Brescia che ha condiviso con me la realizzazione di questo piccolo volume.

Poesie

Pensieri

Il fragore delle onde sulla piccola spiaggia di sassi

interrompe per un attimo il filo dei miei pensieri.

La tristezza e il dolore mi attanagliano e rendono ancora più cupo il blu del lago.

Vorrei lavare via tutto il male della vita

ma manca il coraggio.

Aspetto l'alba nel silenzio del mondo

E m'incammino con il chiarore dei primi raggi sperando che oggi sia un giorno migliore.

Percorso

Nasco tra un fragore di voci che mi accolgono festose
Trascorro la vita immersa nei suoni dolci della maternità e poi dell'essere
nonna.

Prendo a piene mani l'amore del mio compagno e godo appieno
dell'amicizia di chi mi circonda.

E' con infinita tristezza che mi avvio verso il silenzio del nulla eterno

Segnalata dalla giuria concorso Agape 2016

Ricordi e profumi della mia infanzia

Le mie nipotine mi chiedono in che giorno della settimana quest'anno arriva S. Lucia sperando in cuor loro che sia di sabato o domenica per poter giocare tutto il giorno.

Rispondo loro e i miei pensieri tornano indietro alla santa lucia della mia infanzia.

Mio padre aveva un negozio di salumeria e la domenica, per far quadrare il bilancio familiare, lui e mia madre cucinavano per quasi tutto il paese.

Il mio compito era quello di consegnare, con la mia bicicletta "graziella", i caldi sacchetti di carta che sprigionavano un odore di arrosto, di spiedo, un odore buono.

Il primo anno consegnavo ricevendo in cambio, a volte, una piccola mancia che tenevo per me in quanto i clienti passavano poi in negozio a pagare.

L'anno successivo avevo il compito importante di prendere l'intero importo dando, se necessario, il resto. La mancia a volte arrotondava l'importo e in questo modo spesso e volentieri mio papà si dimenticava di calcolarla e darmela.

Vicino al negozio di mio padre c'era quello di frutta e verdura, con annessa fiaschetteria, di mio nonno e dello zio.

Finita la scuola andavo dal nonno e l'aiutavo a pulire la frutta e la verdura nelle casse e poi avevo in premio un bicchiere di spuma da bere nella fiaschetteria sul retro.

Ho ancora nelle narici l'odore acre e aspro del vino che il nonno toglieva, con un tubo di gomma trasparente, dalla damigiana e versava nei fiaschi e a volte nelle caraffe aperte messe sullo scaffale ad aspettare gli avventori.

Il mio bicchiere di spuma aveva tutti gli odori della fiaschetteria raccolti insieme sotto lo strato marroncino spumeggiante.

Tra i due negozi c'era l'abitazione dello zio e del nonno con una grandissima cucina a piano terra e le camere al piano superiore con un bagno esterno

e collegate tra loro da un lungo e stretto balcone di legno che si affacciava sulla strada.

La S. Lucia passava nella casa del nonno e riempiva i piatti posti sul lungo tavolo di legno per tutti noi che, tra fratelli e cugini, eravamo dodici bambini.

La mattina del 13 dicembre la porta si apriva mostrando al nostro sguardo un trionfo di mandarini, arance con la loro verde foglia, noci, mele e cachi avvizziti che riempivano i piatti. Per i più piccoli un gioco completava il tutto.

Se chiudo gli occhi sento ancora il profumo delle arance e dei mandarini che pervadeva tutta la cucina e ci riempiva la bocca ancor prima di aver sbucciato i frutti.

Era una felicità incontenibile e poi ognuno tornava a casa con il proprio sacchetto di frutta.

Riemergo dai ricordi, rispondo alle mie nipotine e le aiuto a scrivere una lettera a Santa Lucia piena di richieste dettate dalla pubblicità.

Anche quest'anno la santa accoglierà tutte le loro richieste come l'anno scorso.

E come l'anno scorso, dopo il primo momento di gioia, i giochi finiranno in camera quasi dimenticati o soppiantanti da quelli che la televisione farà vedere per il natale.

Le mie nipotine non avranno mai un ricordo impresso nella memoria di una gioia incontenibile, di qualcosa di unico e irripetibile, ma solo una normalità che passa di anno in anno.

Riaccompagno a casa le bimbe e mi pervade una triste malinconia pensando a quello che avrei voluto trasmettere loro ma che non sono riuscita a fare. Con le lacrime agli occhi rivedo mia madre che spesso sentenziava "se sei contenta del niente sarai felice del poco".

E' questo che mi ha accompagnato nella vita: sono stata felice di quello realizzato senza sognare troppo e per questo, ancora oggi, mi emoziono pensando al profumo dei mandarini del 13 dicembre.

L'amore

Noi che di quella linea retta
senza inizio e senza fine
abbracciamo tutti gli impeti, le passioni
non ci perderemo
non ci fermeremo
prigionieri di un segmento
prigionieri del nostro breve tempo
Tempo d'amore è la vita
e le stagioni giocano un ruolo importante
Ognuno a sera
ricorderà la propria primavera
Anch'io ho avuto la mia stagione
un passaggio troppo rapido su questa terra
su questa linea retta.
Una folata, una fiammata
che ha lasciato una cenere calda
che alimenta ancora lentamente
un amore sempre protagonista
mai spettatore

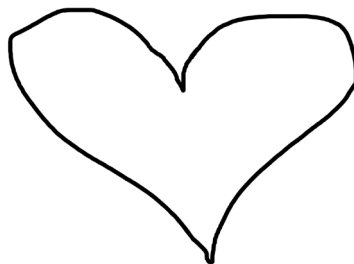
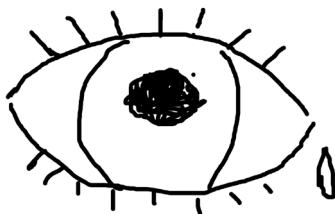
Segnalata dalla giuria concorso Agape 2019

Dolore

Una lacrima sgorga dai miei occhi
È gonfia di dolore,
di amore,
di sofferenza,
di ricordi.

Non la fermo con la mano
Non l'asciugo
Lascio che scorra lungo il viso
Lungo il collo
Fino al cuore

È lì che per sempre
Rimarranno racchiusi
I miei ricordi



La scomparsa

Te ne sei andato
in silenzio
da solo
in fretta
troppo in fretta

Hai lasciato in me
un vuoto incolmabile
una sofferenza infinita

Mi guardo attorno
e in ogni cosa
trovo una traccia di te
un tuo gesto
un tuo pensiero

E allora la disperazione
diventa consolazione
pensando che tu
ci sarai sempre
fino al mio ultimo respiro

La barca

La vecchia barca ondeggia lentamente
cullata dalle onde
nel piccolo porticciolo
con la tranquillità che accompagna
le ore della giornata

Le boe che la riparano sfregano contro
le imbarcazioni vicine
come a volerle accarezzare

Il telo grigio che la copre
porta i segni dell'usura e dell'abbandono
è scolorito e sgualcito

Il prossimo temporale metterà a dura prova
i vecchi legni consumati dal tempo e dall'acqua

E per un attimo anch'io sono una piccola
e vecchia barca che sola
nel porto della vita
ondeggia stancamente
in attesa della burrasca



Partecipa concorso il corvione

Le rose

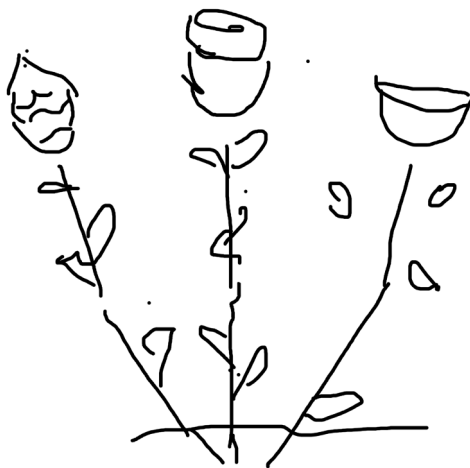
Guardo i boccioli del cespuglio di rose
ancora chiusi che
come bambini
hanno la voglia di fiorire al mondo

Le rose appena aperte e profumate
mi paiono donne nel fiore della vita

Raccolgo a terra i petali
delle rose sfiorite
quasi secchi
come una donna ormai troppo vecchia

Il loro profumo è solo un ricordo
Li accarezzo
sono leggermente umidi

Forse è la rugiada della notte
o forse solo le mie lacrime



Mamma

Ho visto i tuoi occhi azzurri
non vedere più

Ho visto la bocca sempre pronta ai baci
e alle parole
non schiudersi più

Ho sentito il tuo cuore pieno d'amore
non avere più battiti

Ci siamo incamminate insieme
lungo la montagna della vita
sperando di poterci fermare
sapendo che per noi la felicità non sarebbe più esistita

Mi hai guardato e hai continuato da sola
la salita verso l'aldilà

Ho pianto

Mi sono voltata e ho cominciato senza te
la discesa verso la vita
sapendo che non sarebbe stata più la stessa



La vita

Apro gli occhi sperando che oggi sia una buona giornata
Scorgo il tuo viso e mi accorgo che le rughe
lo stanno solcando in maniera sempre più profonda
Le difficoltà e i dolori rendono la vita ogni giorno più difficile.
Vorrei essere altrove, dove non c'è posto per nulla se non la felicità
dove oltre all'amore non esiste alcun sentimento
dove vivere è facile e morire è difficile
ma so che tutto questo è un sogno impossibile.
Mi alzo trafitta da una lama di luce che taglia la stanza.
Sento il vociare dei miei cari
ti guardo e mi pare quasi che il tuo volto sia meno triste.
Respiro a fondo e capisco che non vorrei essere altrove, in nessun
altro posto se non qui.
Forse oggi sarà un giorno migliore o forse no
Ma per me qualsiasi giorno sia merita di essere vissuto appieno,
fino in fondo,
come se fosse l'ultimo

Segnalata dalla giuria concorso Agape 2017

L'anniversario

Abbiamo vissuto giorno dopo giorno
Una intensa vita insieme

Abbiamo condiviso risate, pianti,
gioie e dolori
sconfitte e vittorie

Abbiamo incontrato l'amore
e lo abbiamo affrontato
prima con curiosità
poi con entusiasmo
e ora con dolcezza e consapevolezza.

Abbiamo forse ancora tanti giorni
davanti a noi
o forse pochi attimi
Ma saranno colmi di quel sentimento
che ci ha uniti
E ci unirà per sempre

Altrove

Assorta ascolto il mare
Lontano e infinito
Tra il fragore delle onde
Ricordi di vita affiorano e mi colpiscono
Oltre la gioia e oltre il dolore
Vedo la vita scivolare via
come sabbia tra le dita
E sento l'eternità sempre più vicina

Partecipa concorso il corvione 2019

Vivere

Siamo tutti uguali nel nascere
siamo tutti uguali nel morire
quello che ci differenzia
sono i profumi, i sapori e gli odori
con cui riempiamo il tempo che sta nel mezzo

Amore e odio

Amore e odio
combattono battaglie
senza tempo e senza vincitori

Il giorno e la notte
alternano luci e ombre
sprazzi di vita e di morte

E noi
tra alba e tramonto
tra gioie e dolori
come foglie impazzite
trascinate dal vento
in vortici infiniti
come l'inferno
affrontiamo la vita

Immagino

Non posso immaginare
un'alba senza il sole
e una notte senza luna

Non posso immaginare
una giornata senza sorrisi
una notte senza pianti

Non posso immaginare
un giorno senza amore
e altri senza dolore

Non posso immaginare la morte
senza aver vissuto la vita

Inizio e fine

Un alba rosso fuoco
incendia il cielo
lasciando solo gli ultimi bagliori della notte
E' un invito al nuovo giorno

Un tramonto rosso fuoco
incendia il cielo
trascinando con se
gli ultimi raggi di sole
E' la fine di un nuovo giorno

E' l'uomo tra alba e tramonto
lascia sulla terra l'impronta
del suo aver vissuto

Riflessioni

Non ho mai desiderato un abbraccio
un bacio come in questo momento

Non ho mai pensato che raccogliere le lacrime
asciugando così il dolore
fosse così bello

Non mi sono mai mancati come ora
le risate, le grida e i pianti delle mie bambine

Non avrei mai creduto quanto fosse vitale
un incontro, un saluto
lo scrosciare della pioggia e il silenzio della neve

E non avrei mai immaginato quanto tutto questo
fosse l'essenza della vita

Solitudine

Sulla spiaggia deserta
I sassi asciutti e grigi
aspettano di essere accarezzati dalle onde

Sul lago il vento
Incespa l'acqua
muovendo la superficie
come dita sul pianoforte

Gli abeti nel bosco
giallo e rosso
svettano alti e argentati
come sentinelle che scrutano l'orizzonte

E in questo orizzonte l'uomo
aspetta un gesto d'amore
che tarda a venire

Filastrocche e Favole

La lumachina e la ranocchia

Oggi per gioco le mie nipotine
diventano animaletti per fare le rime

La lumachina Sofia
lenta lenta cerca sua zia

Mentre Lucrezia la ranocchia
fa un salto e si rompe la capocchia

Loro al parco vorrebbero andare
ma per colpa del virus a casa devono stare

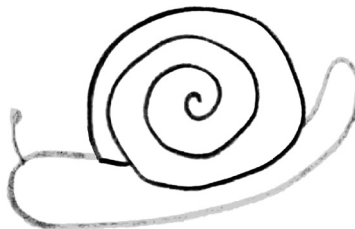
E non vanno neppure a scuola
fanno lezione con la maestra
guardando fuori dalla finestra

Non vedono l'ora di tornare
dalla nonna e nel prato giocare

Ma fino a quando ci sarà il virus corona
bisognerà stare solo in poltrona

Appena tutto sarà finito
Sofia la lumachina
farà le corse da sera a mattina

E Lucrezia la ranocchia
salterà nello stagno facendo bisboccia





Il cagnolino Achille

Stamattina l'uccellino
vola felice sul rosmarino

E la lumaca lenta lenta
cerca una fetta di polenta

Sofia è scesa in giardino
perchè Achille il cagnolino
deve fare un bisognino

Ma appena finito è tornata di sopra
facendo le scale tutte di corsa

Achille però era arrabbiato
e il dito a Lucrezia ha morsicato

Forse domani andranno al parco
e il cane Achille farà un varco
nella siepe per entrare
e sull'altalena andare a giocare



Le farfalle

Luly e Sofi son due farfalle
Che volano sull'erba
E con le antenne van cercando
le margherite gialle

Sofi è una farfalla piccolina
Che vola piano da sera a mattina

Luly invece è una farfalla veloce
Che vola nel cielo
Alzando la voce

Appena trovato una margherita
Luly e Sofi la mangiano tutta
e si leccano le dita

Il sole tramonta sul prato bagnato
Luly e Sofi vanno a dormire
Dopo aver cenato

Sono felici e stanche
ma sognano un bel prato
di margherite bianche

La principessa della musica

Un piovoso pomeriggio Lucrezia e Sofia, stanche di vedere la televisione e giocare con il computer, decisero di andare dalla nonna che abita nella casa accanto.

La casa della nonna era piccola ma zeppa di cose vecchie e strane.

Le bimbe entrando si accorsero subito di quello strano oggetto sulla cassapanca nera e chiesero incuriosite: “nonna cos’è quella scatola di legno marrone?”

La scatola di legno marrone era una radio con le manopole per il volume e per cercare le stazioni ed i tasti color avorio per cambiare modalità di ascolto.

La nonna divertita rispose che era l’antenata dell’I Pad, poi fece sedere sulle ginocchia le bimbe e iniziò a raccontare la favola della principessa della musica.

In un piccolo villaggio viveva una principessa che cantava tutti i giorni dalla torre del castello. Aveva una voce bellissima e melodiosa che persino gli usignoli smettevano di cinquettare per ascoltarla. Nel bosco intorno al villaggio viveva un gigante talmente grande che a volte la sua ombra nascondeva il sole.

Appena sentiva la voce della principessa si avvicinava al castello per ascoltarla ma gli abitanti del villaggio lo cacciavano con pietre e bastoni perché avevano paura che potesse rapirla.

Un giorno, stanco di essere mandato via dal paese, decise di portare con se la principessa. Durante la notte entrò nel piccolo villaggio senza fare rumore, raggiunse la casa della principessa entrò e, senza svegliarla, la prese in braccio e la portò con se’. Arrivato alla sua grande casa si chiese cosa poteva fare. Voleva sentire cantare la principessa ma voleva anche

tenerla rinchiusa perché non potesse fuggire. Trovò allora una scatola di legno marrone e con una magia la chiuse dentro. La principessa piangendo disse al gigante che voleva continuare a cantare in modo che tutti gli abitanti del villaggio potessero sentirla e non dimenticarla mai. Il gigante decise allora di apportare alcune modifiche alla scatola. Fece in modo che una parte del suo viso fosse visibile da chi ascoltava la musica. Creò due grandi manopole rotonde che sembravano gli occhi della principessa in modo che ruotandole il volume della musica si alzasse. I piccoli tasti che cambiano le stazioni sembravano la bocca con i suoi denti bianchi

Le sue orecchie divennero le fessure laterali della radio dalle quali usciva la sua voce melodiosa. La mattina seguente il gigante aprì le finestre del castello e chiese alla principessa di cantare. Poi girò le manopole del volume della radio e la voce della principessa arrivò fino al villaggio. Tutti gli abitanti riconobbero la voce della loro amata e piansero perché non potevano vederla ma solo sentirla.

Ognuno di loro comprò una radio per poterla ascoltare.

Trascorse molto tempo durante il quale il gigante ascoltava la principessa cantare e tutti gli abitanti del paese ascoltavano la musica e guardando la radio parevano riconoscere il viso della loro principessa rapita.

Finalmente un giorno il gigante morì.

L'incantesimo si ruppe e la principessa fu liberata dalla scatola di legno dove era stata rinchiusa molti e molti anni.

Nelle case degli abitanti del villaggio la radio rimase spenta perché tutti preferirono ascoltare la voce dalla torre del castello.

Ma per paura che qualcun altro potesse rapirla nuovamente non la lasciarono mai più sola.

*Per non dimenticare le
origini*

Poesie in dialetto

Le gnudine

Encu ghe vignit a troam le me du gnudine
La più grande l'è la Lucrezia e l'è bela come el sul
la più pisena l'è la Sofia
l'è bela anche ela ma l'è magrolina
come una stropelina

Chela granda la par na pricipessa
l'è risulina e l'è curiosa e la sta mai ferma
dalla sera alla mattina
l'ha gha voia de emparà e de conoser i mester
quando nom en cusina a fa le turte somea che sapes pasat el terremot

La piccinina l'è furba come una faina
la di che l'è straca ma l'è una scusa per fa una coccolina

le gha durmit dai noni
e ghom sugat tot el de
e la sera ghom cantat e balat
e ghom lesit un sac de liber de storie

duma l'artrosi la se fara senter
col mal de schema e dei genoc
ma fa nient el cur el sara pieno de gioia
perché per un de so turnada ancora putina

Terza classificata concorso Agape 2019 poesie in dialetto

Le nipotine

Oggi son venute a trovarmi le mie due nipotine
la più grande è la Lucrezia ed è bella come il sole
la più piccola è la Sofia
è bella anche lei ma è magrolina
come una bacchettina

Quella grande sembra una principessa
è ricciolina e curiosa e non sta mai ferma
dalla sera alla mattina
ha voglia di imparare e conoscere i mestieri
quando andiamo in cucina a fare la torta sembra che sia passato il
terremoto

La piccolina è furba come una faina
dice che è stanca ma è una scusa per fare una coccolina

Hanno dormito da noi nonni
e abbiamo giocato tutto il giorno
e la sera abbiamo cantato e ballato
e abbiamo letto un sacco di libri di storie

Domani l'artrosi si farà sentire
con il mal di schiena e di ginocchia
ma non importa il cuore sarà pieno di gioia
perché per un giorno sono tornata ancora bambina

Al me ubà

Te ghèt pasàt la vita a fa le ròbe dei j-óter.
Per i tò fiöi j-è stade poche le sodisfasiù.
Te pensàet che dopo la vita ghè fös ergót àlter
E te g'hièt mia pora de nà contra la tò fede 'n Dio.
Te pensàet de èser immortal,
ma ön dé, chèl che tira i fii dèla vita,
èl t'ha fat crolà a tera.
So mia chèl che te ghé troàt e se te se èn d'ön bèl posto.
So mia se te ghé troàt le persune care
Me spiàs sul che te sét mia stàt bu de fat uli bé come te meritàet.
E chésto, per mé, l'è 'l dispiasér piö grand che ghé sies

Partecipa concorso agape 2017

Partecipa concorso poesia borgo del quadrel - Gavardo

A mio padre

Hai vissuto la tua vita dedicando molto tempo
agli altri che ti esternavano gratificazioni
E' stato poco lo spazio e le soddisfazioni riservate ai tuoi figli
che hanno stentato a trovare posto nei tuoi affetti.
Hai sempre pensato che oltre la vita ci fosse altro
e non avevi paura di affrontarlo sorretto da una fede incrollabile.
Credevi di essere immortale e invece a sorpresa
il burattinaio del mondo ha lasciato i fili
facendoti crollare a terra.
Non so cosa hai trovato oltre la vita,
non so se sei in un posto meraviglioso o tra i dannati,
non so se hai ritrovato gli affetti che avevi perso sulla terra
So soltanto che non hai saputo farti amare come forse meritavi
e questo è il dispiacere più profondo.

A le spècc

Stamatina me só svegliada e me só vardada a le spècc.
Me só nascurzida che le rüghe j-era aumentàde e
i cavèi semper piö bianc.

Alùra gh'ó decìs che bisognàa corer ai ripari.
Gh'ó prenotàt la barbéra, l'estetista
e gh'ó pensàt che l'éra ura dé comprà dei visticc nöf
o, per dila come se üsa adès, de fa “shopping”.

Só nada a ritirà la pensiù e l'hó mitida en banda per le spese.
Gh'ó cominciàt a vardà i prèssi dèi visticc
a domandà el costo dèla piega e dèla tinta.

La sera só nada a dórmer coi mé pensér.
Èl dé dopo só levàda sö pensando che
bisognàa cambià la prospetiva dèle ròbe.

Me só speciàda e, vardando i segn, gh'ó colegàt che
ad ogni rüga podìe riconosser óna ròba:
la vita ensèma al mé marito,
la nascita dèl mé fiöl,
èl dispiazér per la perdita dèla mé mama e del mé ubà,
la gioia per quand i m'ha dit che sarés diventàda nóna
e chèsto l'è söcès dò vólte...

Gh'ó pensàt alùra che senza rüghe sarès sembràt ché nèla vita
me fös söcès nient, né nel bé, né nel mal.

Gh'ó cancelàt le prenotassiù,
gh'ó nascundit la pensiù
per le prossime necessità
e, sarà per i pensér o perché gh'ó risparmiàt,
ma co le rüghe e i cavèi gris,
a le specc stamatina
m'è sembràt d'esser bèla
come óna pötèla.

Allo specchio

Stamattina mi sono svegliata e guardata allo specchio

Mi sono accorta che le rughe erano aumentate e
i capelli erano sempre più bianchi

Allora ho deciso che bisognava correre ai ripari
Ho prenotato la parrucchiera, l'estetista
E ho pensato che era ora di comprare dei vestiti nuovi
O, per dirla come si usa adesso, di fare shopping

Sono andata a ritirare la pensione e l'ho messa in parte per le spese
Ho cominciato a guardare i prezzi dei vestiti
A domandare il costo della piega e della tinta
La sera sono andata a dormire con i miei pensieri

Il giorno dopo mi sono alzata pensando che
Bisognava cambiare la prospettiva delle cose

Mi sono specchiata e guardando i segni ho collegato
che ad ogni ruga potevo associare una cosa:
la vita assieme a mio marito
la nascita di mio figlio
il dispiacere per la morte della mia mamma e del mio papà
la gioia di quando mi hanno detto che sarei diventata nonna
per due volte

Ho pensato allora che senza rughe

sarebbe sembrato che nella vita
non mi fosse successo niente nel bene e nel male
Ho cancellato le prenotazioni
Ho nascosto la pensione per le prossime necessità

Sarà per i bei ricordi o perché ho risparmiato
Ma mi è sembrato
con le rughe e i capelli grigi
d'essere ancora più bella

Indice

Poesie

Pensieri	pag. 1
Percorso	pag. 3
Ricordi	pag. 5
Amore	pag. 7
Dolore	pag. 9
La Scomparsa	pag. 11
La Barca	pag. 13
Le Rose	pag. 15
Mamma	pag. 17
La Vita	pag. 19
L'anniversario	pag. 21
Altrove	pag. 23
Vivere	pag. 25
Amore e Odio	pag. 27
Immagino	pag. 29
Inizio e Fine	pag. 31
Riflessioni	pag. 33
Solitudine	pag. 35

Filastrocche e favola

La lumachina e la ranocchia	pag. 39
Achille il cagnolino	pag. 41
Le farfalle	pag. 43
La principessa della musica	pag. 45

Per non dimenticare le origini – poesie in dialetto

Le gnudine	pag. 49
Le nipotine - <i>Traduzione</i>	pag. 50
Al me ubà	pag. 51
A mio padre - <i>Traduzione</i>	pag. 52
A le specc	pag. 53
Allo specchio - <i>Traduzione</i>	pag. 55

